

» Voci contro Gli autonomisti



I venetisti fischiano l'alzabandiera Foggiano: «Mai schiavi di Roma»

PADOVA — Hanno avuto fegato, questo è sicuro. D'altra parte ce ne vuole di coraggio, per presentarsi in piazza dei Signori, cuore tricolore della città più tricolore del Veneto, Padova, sede dell'appuntamento più importante delle celebrazioni dell'Unità e di fronte ai reparti militari schierati in alta uniforme, mettersi a fischiare l'Inno di Mameli. L'hanno fatto gli autonomisti di Veneto Stato, il movimento fondato da Patrik Riondato che teorizza «l'occupazione del Veneto» da parte dello Stato italiano «usurpatore».

Non erano molti, questo va detto: una decina o poco più. Una minoranza rumorosa che è però riuscita comunque a farsi sentire, anche perché il momento scelto, l'alzabandiera, era tra quelli più carichi di significato dell'intera giornata. «Andatevene!» hanno urlato alcuni cittadini indignati (per il governatore Zaia, invece, «la democrazia ha dei momenti nei quali c'è la sublimazione della libertà e questa è una libertà») e di fatti poco dopo è intervenuta la polizia, per allontanare il manipolo autonomista che si è quindi radunato poco lontano, di fronte alla Rinascenza allestendo un gazebo con giganteschi cartelli che, facendo il verso all'arcinoto «bollino Chiquita», attaccavano la «Banana Republic di Berlusconi», «ormai arrivata alla frutta».

«Andatevene»

I contestatori sono stati a loro volta contestati da alcuni cittadini

che è successo ieri con il Veneto nuovamente sott'acqua».

E certo ha avuto fegato anche Mariangelo Foggiano, eletto in consiglio regionale sotto l'egida dell'Unione Nord Est proprio grazie ai voti della frammentata galassia venetista, che poco lontano, al Bo, ha recitato fino in fondo la parte del guastafeste che lui stesso si era assegnato. «Ho profondo rispetto per i simboli e le istituzioni - ha detto dopo aver ascoltato l'Inno in piedi sì, ma a braccia conserte e con le labbra serrate - ma il 17 marzo del 1861 non è il giorno dell'Unità bensì quello in cui il regno sabauda diventa regno d'Italia. E comunque noi non c'eravamo: il Veneto entrerà a farvi parte solo 5 anni più tardi, quando gli venne tolta la sua sovranità. Temporaneamente, dico io, perché 150 anni, nella millenaria storia veneta, sono nulla». Foggiano ha poi citato l'articolo 5 della Costituzione: «L'Italia una e indivisibile? E' solo un inciso, da recitare a bassa voce, prima della frase principale per cui la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali». Quindi ha chiuso col botto: «Non ci sentiremo mai italiani, in questa Italia. E mai saremo schiavi di Roma». E giù fischi, dalla platea furiosa.

Ma.Bo.